DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.345

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.312 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Il mese di propaganda per la stampa comunista" ha dato maledettamente ai nervi ai giornali reazionari. Gentilmente i giornali reazionari hanno offerto in questo modo una ragione di più ai lavoratori per appoggiare, sostenere e diffondere la stampa comunista.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 212 | MERCOLEDI 11 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Per attuare finalmente il programma economico del Governo

LA SOSTITUZIONE DI CORBINO NELLE TRATTATIVE FRA I PARTITI

Colloqui di De Gasperi con Lombardo e Togliatti - Menichella invitato dal Presidente del Consiglio ad assumere il Ministero del Tesoro?

Ieri mattina l'on. De Gasperi ha ripreso le sue consultazioni per aggiornarsi sul pensiero dei vari partiti circa le dimissioni dell'on. Corbino.

In mattinata il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Segretario del Partito Socialista, on. Lombardo; il quale gli ha illustrato l'o.d.g. approvato nella recente riunione della Direzione e del Gruppo parlamentare socialista. E' stato poi ricevuto l'onorevole Luigi Einaudi governatore della Banca d'Italia.

Successivamente l'on. De Gasperi si è incontrato con il compagno Palmiro Togliatti. Al termine del colloquio, protrattosi per circa un'ora, il compagno Togliatti ha dichiarato ai giornalisti: «Non esiste nessun punto di dissenso non superabile». Circa l'unificazione del Ministero del Tesoro con quello delle Finanze il compagno Togliatti ha dichiarato di non ritenere presentemente attuabile tale unificazione in quanto verrebbe aperto in tal modo in seno alla coalizione governativa un «problema di equilibrio».

L'on. De Gasperi si è quindi intrattenuto con alcuni dirigenti democratici cristiani, tra i quali gli on. Piccioni, Scelba, Campilli, Gronchi, Dossetti e Fuschini.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi il dott. Menichella direttore generale della Banca d'Italia. Il dr. Menichella che, assieme a Riccardo Lombardi e Ugo La Malfa, viene considerato uno dei probabili successori di Corbino, è stato avvicinato dai giornalisti. Egli si è limitato a dichiarare di non essere un uomo politico ed ha affermato di non aver ricevuto l'incarico di succedere a Corbino. Sembra invece che il dottor Menichella abbia mosso difficoltà ad una sua assunzione del Ministero del Tesoro.

L'on. De Gasperi ha poi ricevuto una commissione del gruppo parlamentare socialista composta dagli on.li Mariani, Bonfantino e Canevari.

All'uscita l'on. De Gasperi ha dichiarato alla stampa:

«In sostanza la mia preoccupazione è quella di ricercare le cause effettive che hanno determinato la attuale situazione economicofinanziaria. Accertare cioè se vi è realmente la gravità della quale si parla. Ciò spiega il fatto che i miei contatti si prolungheranno. La questione della sostituzione di persona mi preoccupa in modo relativo».

Le dichiarazioni ottimistiche dell'on. De Gasperi fanno prevedere una rapida soluzione del caso Corbino. Evidentemente nella speranza di concludere entro oggi e di potersi così presentare al Consiglio dei Ministri avendo trovato il successore dell'onorevole Corbino, l'on. De Gasperi ha deciso ieri di rinviare la riunione del consiglio che era prevista appunto per oggi.

Nel pomeriggio di oggi si riunirà intanto l'Assemblea Plenaria della Costituente. Poichè la situazione internazionale e lo stato delle trattative non consentono ancora una discussione approfondita sulla politica estera, e, d'altro canto, la sostituzione di Corbino si sta avviando a soluzione attraverso trattative dirette tra i partiti, l'attuale riunione della Costituente non vedrà probabilmente alcun dibattito politico.

L'Assemblea quindi si limiterà a trattare questioni di procedura quali la convalida dei deputati, il regolamento interno e la discussione delle interrogazioni.

Per il momento, secondo quanto egli ha dichiarato ieri, l'on. De Gasperi non prenderà la parola dinnanzi all'Assemblea. Non è improbabile però che martedì prossimo l'on. De Gasperi faccia un breve intervento sulla situazione internazionale. Secondo quanto si affermava in ambienti vicini al Ministero degli Esteri, l'onorevole De Gasperi dovrebbe limitarsi ad esporre la situazione ed a invocare una giusta pace per il nostro paese. Alle dichiarazioni dell'onorevole De Gasperi non dovrebbe seguire, secondo le previsioni, nessuna discussione.

Durante la giornata di ieri sono proseguiti a Montecitorio i lavori delle sottocommissioni per la Costituzione. La terza sottocommissione ha approvato un breve articolo costituzionale nel quale è affermato: «ogni cittadino ha il dovere e il diritto di lavorare conformemente alle proprie possibilità ed alla propria scelta. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini italiani il diritto al lavoro e predispone i mezzi necessari al suo godimento».

La prima parte dell'articolo è stata approvata all'unanimità. L'ultima parte è stata approvata invece da tutti i commissari escluso l'on. Paratore, che ha votato contro, e gli onorevoli Colitto e Molè, che si sono astenuti.

Alla prima sottocommissione è proseguita la discussione sulla relazione La Pira. E' stato deciso di incaricare i relatori La Pira e Basso di cercare di raggiungere l'accordo sui punti ancora controversi.

Alla seconda sottocommissione sono state discusse le modalità di elezione della prima Camera. E' stato stabilito all'unanimità che la Camera venga eletta con suffragio universale, diretto e segreto. Controversa è stata invece la questione relativa al limite di età per l'elettorato attivo. Un o.d.g. La Rocca con il quale si proponeva di abbassare il limite a 18 anni, è stato votato solo dai commissari comunisti e in conseguenza respinto. Sono state anche respinte una proposta di Terracini, per il limite a 20 anni, e una di Lussu, per il limite del 21 anni. E' stato infine deciso di rinviare la questione ad una prossima riunione, così come è stata pure rinviata la decisione sul sistema elettorale.

Al termine della riunione i deputati democristiani hanno tentato di risollevare la questione del voto obbligatorio ed hanno improvvisamente proposto di concedere il diritto di voto solo ai lavoratori. Hanno parlato contro Bozzi ed Einaudi.

Il compagno Amendola ha rilevato che una proposta di questo genere presuppone una Costituzione molto avanzata sul piano sociale. Altrimenti questo diritto si risolverebbe in una pura e astratta affermazione demagogica e rischierebbe di ritardare i lavori dell'Assemblea senza dare ai lavoratori nulla di concreto. I comunisti — ha detto il compagno Amendola — accetterebbero senz'altro una simile formulazione qualora la situazione italiana e la composizione della Costituente permettessero l'elaborazione di una costituzione fortemente progressiva.

L'on. De Gasperi ha concluso la sua giornata ricevendo il Ministro dell'Agricoltura. Secondo alcune voci il colloquio con l'on. Segni sarebbe stato dedicato al ritardo nell'attuazione delle leggi relative alle assegnazioni delle terre incolte e alle conseguenti agitazioni dei contadini.

Il ministro Cingolani difende la moglie

A seguito della pubblicazione su *l'Unità* dell'ordine del giorno votato dal Convegno Nazionale dell'U.D.I. per denunciare l'inopportunità dell'inclusione dell'on. Angela Maria Guidi Cingolani nella delegazione italiana alla Conferenza di Montreal, l'on. Mario Cingolani, nella sua qualità di marito della deputata, ci scrive una lettera di precisazione a commento di un telegramma di protesta inviato dalla moglie all'U.D.I.

Nel telegramma l'on. Angela Cingolani afferma di non aver ricoperto cariche fasciste nemmeno assistenziali e dichiara di non aver mai rappresentato all'estero «organismi fascisti» ma bensì il «Ministero delle Corporazioni» da cui fu inviata presso l'ufficio internazionale del Lavoro per studiare problemi femminili internazionali.

L'on. marito, dopo aver riportato nella lettera inviataci il testo del telegramma precisa che quando sua moglie vinse il concorso per ispettrice del lavoro il Ministero, alle cui dipendenze entrò, si chiamava Ministero dell'Economia Nazionale e che se poi il Ministero cambiò di nome non per questo «nulla mutò» dell'Ufficio a cui appartiene la moglie. La lettera termina ricordando che le personalità più in vista di ogni Partito possono avvalorare la pura fede e la purissima vita di Angela Guidi.

Noi ci siamo ieri limitati a riportare l'ordine del giorno votato dall'U.D.I. così come abbiamo oggi riportato, sia pure sunteggiata per ragioni di spazio, la lettera dell'on. Mario Cingolani.

Vorremmo però dire che malgrado la lettera dell'on. Cingolani e il corsivo del «Popolo», noi siamo perfettamente d'accordo con la posizione assunta dall'U.D.I. Noi non facciamo una questione di «pura fede» e nemmeno una questione di partito. Nè l'U.D.I. ha fatto questo, checchè ne pensi il «Popolo», il quale ha tentato di far credere che l'U.D.I. si sia opposta alla designazione della Cingolani, perchè la signora Cingolani è «democristiana».

Noi diciamo semplicemente che, come il suo stesso telegramma conferma, l'on. Angela Guidi ha di fatto rappresentato all'Ufficio Internazionale del Lavoro il Governo fascista e che pertanto non ci sembra sia la figura più idonea a rappresentare le donne della nuova repubblica democratica italiana presso la conferenza internazionale del lavoro.

QUANTO CI COSTA L'OCCUPAZIONE ALLEATA

IL GRAN PARCO DEI DIVERTIMENTI

"Clima mite, popolazione amica, donne cordiali,,: con questa risposta al referendum di un giornale, i militari americani si sono dichiarati entusiasti del soggiorno in Italia

I

I soldati americani rispondendo al referendum lanciato recentemente da un loro giornale, si sono dichiarati entusiasti del soggiorno nel nostro paese: clima mite, popolazione amica, donne cordiali. Alcuni hanno affermato anche che in Italia tutti vivono una vita facile e spensierata.

Non debbono meravigliare simili giudizi sul nostro paese afflitto dalla fame, dalle distruzioni, dalla disoccupazione. Molte nostre piaghe, in realtà, hanno un aspetto vantaggioso per il soldato alleato che però guarda tutto superficialmente e parla di cordialità delle donne, per esempio, anche là dove si tratta di prostituzione.

Gli alleati ci stanno così bene in Italia che il giornale americano non ha ritenuto interessante domandare ai «GI» se sanno perchè, finita ormai la guerra da oltre un anno, essi debbano ancora restare nella penisola.

Un paese sotto tutela

Truppe d'occupazione? Forse solo lassù, nella Venezia Giulia, costretti a compiere ancora qualche servizio con il casco d'acciaio in testa, inglesi e americani pensano tuttora alla guerra. Diverso è altrove: si scorrazza in jeep, si beve, si balla, si compra, si vende, si fa all'amore. Un dolce soggiorno.

Qualche volta arrivano gli M.P. e arrestano gli italiani. Anche questo diverte i soldati che ridono di gusto con lo chewin-gum che penzola tra i denti.

Gli M.P., truci e smargiassi, proprio come poliziotti nei films di gangsters, pensano invece che se non fosse per loro chissà quanta prostituzione e banditismo ci sarebbe in Italia.

Con la stessa ingenuità, ufficiali della P.B.S., installandosi in antichi edifici requisiti per clubs hanno bruciato velluti damaschi e tendaggi preziosi e su delicati affreschi hanno passato uno strato di vernice bianca, magari antisettica, felici di poter far conoscere anche agli italiani i vantaggi spirituali e pratici di uno stile da cucina igienica.

Da un giorno all'altro le città italiane vennero trasformate in immense e accoglienti caserme; piazze centrali adibite a parcheggi, edifici pubblici trasformati in ritrovi, stabilimenti industriali usati come depositi, case private come accampamenti. Cinema, teatri, bar, ristoranti. Avvenne che in certe città fu più vasto lo spazio riservato alle truppe che non alla popolazione. Nel gran caos di quei giorni i beni e i sentimenti della cittadinanza perdettero qualsiasi valore. Si videro piazze circondate da reticolati e al centro poche sedie a sdraio sulle quali la sera qualche ufficiale si godeva indisturbato il fresco. Non venne compiuto nessuno sforzo perchè sulla popolazione pesasse un po' meno la presenza degli eserciti.

La vita civile fu completamente paralizzata. Quel senso di provvisorietà che spinge i turisti a commettere in paese straniero atti che nella loro vita di ogni giorno e nel loro ambiente non avrebbero mai commesso si sviluppò in molti soldati alleati in maniera patologica e grossolana.

Ben vestito, ben nutrito, fornito abbondantemente di merci e di ambire, alloggiato comodamente, il soldato alleato cominciò a sentirsi un essere superiore in mezzo a una popolazione affamata e stanca per lunghi anni di privazioni. Egli, nella vita di ogni giorno, perdette le sue caratteristiche di soldato e divenne l'uomo che compra e che vende. A ogni angolo di strada ci fu un piccolo o un grosso traffico.

Ozio e corruzione

L'operaio che non poteva più andare a lavorare nella sua fabbrica adibita a deposito, cominciò ad acquistare dal soldato di guardia sigarette da rivendere ad altri per comprare il pane.

Larghi strati della popolazione che nemmeno il fascismo era riuscito a corrompere, costretti così a restare per tempo indefinito lontani dal proprio normale lavoro, furono travolti dalla voragine.

Forse non c'è stato cittadino o soldato che in questi lunghi anni non abbia commesso una infrazione, sia pure lieve, alle disposizioni delle autorità alleate. Ma queste infrazioni si sono sempre potute commettere con la massima facilità, erano addirittura previste dal regolamento. Mi assicurano che un terzo della merce destinata alle truppe in Italia, già in partenza si considerava che sarebbe finita al mercato nero.

A chi giovava?

A chi ha giovato questa situazione di illegalità cronica?

Inconsapevolmente la posizione del soldato alleato in Italia se ne è avvantaggiata permettendogli di poter gustare senza più alcun freno la sua libertà. Libertà di corrompere, libertà di prostituire, libertà di commettere piccoli e grandi abusi.

RICCARDO LONGONE

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

SI ACCELERANO I TEMPI ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Una Sottocommissione per Trieste costituita al Lussemburgo

Le deformazioni del discorso di Viscinsky denunciate dalla "Tass,,

PARIGI, 10 — Da molti segni, per quanto nulla sia stato ancora deciso ufficialmente, appare evidente che i lavori al Lussemburgo vengono condotti con maggiore celerità. Nei circoli vicini alla Conferenza si prevede che le diverse Commissioni ultimeranno i loro lavori entro il 5 ottobre, data in cui l'Assemblea plenaria inizierà l'esame definitivo dei 5 trattati di pace.

Quasi tutte le Commissioni infatti, hanno portato già a buon punto l'esame degli emendamenti ai progetti presentati dal Consiglio dei Ministri degli Esteri e la stesura dei rapporti finali da discutere in seno all'Assemblea.

Solo la Commissione politico-territoriale per l'Italia si trova in ritardo rispetto alle altre.

Essa, nella riunione odierna, ha deciso l'istituzione di una sottocommissione che dovrà esaminare lo statuto del territorio libero di Trieste e i confini fra i tre Stati confinanti: Italia, Jugoslavia e Trieste.

Nel corso della discussione, che è stata quasi esclusivamente dedicata alla nomina della sottocommissione, il Presidente del Comitato ha proposto che essa fosse formata dai rappresentanti dei «quattro grandi» e delle delegazioni di Olanda, Australia e Jugoslavia. Il delegato jugoslavo Bebler ha proposto, ed ha ottenuto, che nella commissione fosse inclusa anche la Polonia.

Dopo breve discussione è stata decisa la costituzione della sottocommissione composta di otto membri.

La sottocommissione inizierà subito i suoi lavori, esaminando tutti i punti sui quali la commissione politico-territoriale avrà raggiunto l'accordo. In quanto ai punti, invece, su cui la commissione politico-territoriale non avrà raggiunto l'accordo, la sottocommissione dovrà aspettare che sia conclusa in merito la discussione generale.

Scopo della costituzione della sottocommissione è quello di permettere di accelerare i lavori della commissione politico-territoriale, raccogliendo in esame tutti i documenti che portarono i «quattro Grandi» all'accordo per la stesura del testo del progetto di trattato di pace

Si prevede che la sottocommissione potrà presentare i risultati del suo esame entro il 21 corrente.

Ha avuto quindi la parola il delegato jugoslavo per completare l'esposizione che aveva già iniziato ieri sul tracciato della frontiera tra l'Italia e la Jugoslava e tra l'Italia e il Territorio libero di Trieste.

Nella seduta odierna del Comitato economico per il trattato italiano a Norvegia ha avanzato una richiesta di riparazioni dall'Italia per un ammontare di cinque milioni di sterline.

Domani l'Ambasciatore Tarchiani presenterà alla Commissione economica il punto di vista del governo italiano sulle richieste di riparazioni che sono state avanzate dai diversi paesi a carico dell'Italia.

Nella seduta odierna hanno motivato le loro richieste di riparazioni all'Italia: la Norvegia, la Francia, l'Egitto, il Messico e l'Iraq.

La nota della «Tass»

In seguito alla deformazione, da parte di alcuni giornali italiani del testo del discorso pronunciato dal delegato sovietico, signor Viscinsky, nel corso della seduta della Commissione territoriale-politica per l'Italia del 5 settembre, l'ufficio dell'agenzia Tass in Italia comunica che le parole del signor Vyscinski si riferivano, come deve esser chiaro a tutti, ai generali fascisti italiani e non agli italiani o all'esercito italiano.

Nel sopracitato discorso il signor Vyscinski ha detto infatti:

«Il rappresentante italiano, seguendo evidentemente le tristi tradizioni dei politici e gazzettieri fascisti, ha presentato i militari italiani, quali i generali De Bono, Graziani, Messe ed altri, come antichi eroi e triumviri romani. Questi «eroi» somigliano tuttavia agli eroi e ai triumviri romani non più di quanto un asino somigli ad un leone».

In un altro punto del discorso, a proposito di noti episodi della storia delle guerre fasciste, il signor Viscinski ha detto:

«Questi fatti dicono che i generali fascisti italiani scappano più che non combattono».

Nel testo del discorso del signor Viscinski, trasmesso dall'agenzia Tass, questi capoversi, come molti altri, sono stati omessi perchè il resoconto della Tass, naturalmente non è un resoconto stenografico ma giornalistico.

E' dunque evidente che il testo del rappresentante sovietico è stato grossolanamente deformato da giornalisti stranieri per scopi di provocazione.

LA MOZIONE LONGO APPROVATA AL CONVEGNO DELL'A. N. P. I.

I compiti dei partigiani nella vita del paese

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 10.

Questa mattina un intervento di Pajetta al Convegno dei Partigiani ha fatto levare in piedi tutti i delegati plaudenti a lungo, visibilmente commossi. Pajetta ha detto che il problema politico è fondamentale, ma non si è fermato lì dove tanti altri lo avevano preceduto, è andato fino alla realtà dei fatti, e allora ha potuto esortare gli oratori che avevano manifestato spirito unitario e «partigiano» nelle loro parole a mantenere questo nei fatti giorno per giorno. Ha ricordato la commozione dei presenti alle giuste parole dell'on. Pellizzari che rappresenta al Convegno tutti i partigiani democristiani.

«E' in lui una sensibilità viva del fatto che ci unisce tutti. E' un partigiano, un comandante veramente autorizzato a parlare a nome dei partigiani. Ha visto morire il garibaldino Mengoni, bruciato vivo dai fascisti. Chi ha visto non può dimenticare».

Mantenere dunque vivo giorno per giorno questo spirito, tale è la funzione politica dei partigiani; e essa va esplicata in modo che la voce dei partigiani giunga in seno ai diversi partiti a cui essi appartengono. Via via Pajetta ha illustrato con esempi tratti dalla vita e dall'esperienza collettiva, quelli a cui il popolo si affida, il suo pensiero. «In questo spirito — egli ha concluso — si deve affrontare il problema della funzione politica dell'A.N.P.I. Un giorno i bambini dovranno poter trovare intorno all'A.N.P.I. il centro di raccolta delle loro prime esperienze. Di quello che c'è stato di vivo nella nostra lotta, di quello che c'è stato di vivo nella morte dei nostri compagni, si deve fare oggi un elemento essenziale della vita di tutto il Paese».

Queste sono le cose che formano il cuore del Convegno, al quale anche molti altri delegati di tutte le tendenze, hanno portato un contributo unitario. E tutto questo è poi compreso concretamente nella mozione organizzativa e politica presentata da Longo questa sera e fatta sua dall'apposita commissione. I sei paragrafi di cui è composta chiedono che il movimento partigiano continui ad esistere, pacificamente, per gli stessi scopi per cui è sorto contro il fascismo. I suoi compiti hanno dunque un fine nazionale e si concretano nell'esigere dalle autorità tutte le misure necessarie contro i ritorni fascisti, per la democrazia dell'esercito, della stampa, per realizzare i diritti dei partigiani e dei congiunti dei caduti. Per questo l'A.N.P.I. deve stabilire rapporti di stretta collaborazione con tutti i partiti e organizzazioni democratiche e nazionali ed essere solidale con tutti quanti concordano col suo programma. La mozione è stata approvata, assieme ad un'altra generale della presidenza, paragrafo per paragrafo.

Un'altra deliberazione di oggi è stata quella dell'elezione di un nuovo Comitato nazionale dell'A.N.P.I. composto di 61 membri che verrà nominato domani sulla base delle rappresentanze regionali e di formazione. Questo Consiglio eleggerà poi un Comitato esecutivo.

A segretario dell'A.N.P.I. l'assemblea ha chiesto unanimemente che sia confermato Boldrini, il «garibaldino puro».

SAVERIO TUTINO

IL PESO DELLA RICOSTRUZIONE NON DEVE RICADERE SOLTANTO SUI LAVORATORI

Le condizioni per una tregua salariale discusse dal Direttivo della C. G. I. L.

Sciopero degli statali se il governo rifiuterà l'anticipo

Ieri mattina nella sala del Parlamentino al Ministero dell'Agricoltura si sono iniziati, sotto la presidenza di Rubinacci e Maglietta della Camera del Lavoro di Napoli e di Bonazzi della C.d.L. di Bologna, i lavori del Comitato Direttivo della C.G.I.L. convocato per esaminare la grave situazione determinatasi a seguito del rialzo del costo della vita, anche in riferimento ai problemi salariali, e per fissare la data del prossimo Congresso Confederale.

Sul primo punto all'o.d.g. ha parlato l'on. Di Vittorio segretario della C.G.I.L.

Il relatore ha iniziato illustrando una proposta avanzata alla C.G.I.L. dal Governo, tendente ad ottenere una tregua nelle lotte sindacali, tregua che dovrebbe contribuire nell'attuale situazione economica e finanziaria del Paese a difendere e salvare la lira.

Di Vittorio dopo aver rilevato che da parte della Confederazione Generale del Lavoro si sente più viva che altrove la preoccupazione di collaborare ad una effettiva difesa della nostra moneta dalla minaccia dell'inflazione, ha sostenuto però la necessità che la C.G.I.L. debba bene riflettere prima di dare una risposta in merito, in quanto i lavoratori debbono avere prima di tutto garanzie molte precise che nuovi e insopportabili sacrifici non si riversino ancora sulle loro spalle.

Questo problema è legato del resto a quanto il Governo e la stessa Confindustria intenderanno attuare per rendere possibile una stabilizzazione dei salari e del costo della vita.

Per quanto riguarda la stabilizzazione dei prezzi, il compagno Di Vittorio si è richiamato al piano della C.G.I.L. dell'agosto 1945 che dovrebbe essere opportunamente aggiornato alle nuove esigenze e tenendo conto delle nuove esperienze.

Egli ha ritenuto indispensabile fissare fin da ora alcune pregiudiziali alla discussione della questione, e tra queste la definizione della regolamentazione delle commissioni interne in merito ai licenziamenti e alle assunzioni dei lavoratori, la revisione del congegno della scala mobile, l'attuazione da parte della Confindustria delle 40 ore settimanali di lavoro.

Infine ha illustrato gli scopi e l'importanza della conferenza economica nazionale proposta dal Ministro Nenni.

Parlando delle agitazioni in corso, Di Vittorio, dopo aver rilevato che queste sono in gran parte dovute anche al grande numero dei disoccupati e che quindi urge risolvere il problema della ripresa produttiva dei complessi industriali ha accennato all'attuale agitazione degli statali.

Egli ha informato il Comitato direttivo che la Federazione degli statali aveva inviato alla Segreteria una lettera con la quale intendeva di poter attuare lo sciopero nazionale della categoria nel caso che il Consiglio dei Ministri di oggi non avesse concesso l'anticipo di L. 3000. Di Vittorio, esaminata la situazione di fatto esistente in Italia ha proposto al Comitato direttivo di accettare la richiesta.

La proposta di Di Vittorio è stata accettata all'unanimità da tutta l'assemblea.

Nella mattinata, prima che il Consiglio iniziasse i lavori sull'ordine del giorno: l'on. Lizzadri e il compagno Bitossi avevano riferito al Consiglio sul proficuo lavoro svolto a Parigi dalla delegazione sindacale italiana.

Al termine delle relazioni il Comitato direttivo della C.G.I.L. aveva approvato per acclamazione un ordine del giorno con il quale dopo aver rivolto il suo vivo plauso ai membri della delegazione, per l'opera da essi svolta «rinnova il suo appello alla federazione sindacale mondiale e a tutti i popoli liberi di voler sostenere i nostri sforzi perchè si tenga conto degli enormi sacrifici di sangue affrontati eroicamente dal popolo e dai lavoratori

Il lavoro alla «Pirelli» non è stato interrotto

MILANO, 10. — A proposito dell'incendio avvenuto la notte sul 6 settembre allo stabilimento Pirelli della Bicocca in Milano si apprende oggi che, mentre il lavoro ha continuato a svolgersi regolarmente in tutti gli altri reparti, anche la produzione di pneumatici per bicicletta che aveva dovuto essere interrotta verrà ripresa mercoledì

UN'INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO BULGARO

"Nè monarchia nè fascismo torneranno più in Bulgaria,,

L'unità dei partiti del Fronte patriottico contro un'opposizione isolata, che ha perduto ogni legame con gli interessi della nazione

PARIGI, 10. — *Ieri il popolo bulgaro, nella sua stragrande maggioranza, si è pronunziato in favore della repubblica. Per conoscere la portata della vittoria delle forze democratiche bulgare abbiamo intervistato il Presidente delle Sobranie Kolarov, ed il Ministro degli Esteri bulgaro, Kuliscev, che si trovano attualmente a Parigi con la delegazione bulgara alla Conferenza della Pace.*

— Perchè il popolo bulgaro — abbiamo domandato a Kolarov — ha dimostrato di nutrire dei sentimenti così universalmente e profondamente avversi alla istituzione monarchica?

— *I due ex re di Bulgaria, Ferdinando e Boris, si distinsero solamente come agenti dell'imperialismo germanico. Come tali, essi sono i principali responsabili delle nostre catastrofi nazionali. E' naturale quindi che la quasi totalità della nazione e tutti i partiti politici del fronte patriottico siano avversi alla monarchia, contro cui combatterono durante il periodo dell'oppressione tedesca riuscendo a liberare il paese con la insurrezione nazionale del 9 settembre 1944.*

— Cosa rappresenta la coalizione, che è al potere?

— *Il Fronte patriottico fu costituito dai partiti nel 1942, su iniziativa di Dimitrov, segretario generale del Partito comunista bulgaro. Esso comprende tutti i movimenti democratici e progressivi: Unione popolare agraria, Partito bulgaro del lavoro (Comunista), Partito social-democratico Unione politica delle «Zveno» e gli intellettuali antifascisti indipendenti.*

— Quali saranno le linee fondamentali della nuova Repubblica?

— *E' un po' prematuro rispondere. La Costituzione sarà elaborata dalla grande Assemblea Nazionale che verrà eletta il 27 ottobre prossimo. L'articolo 12 della legge elettorale prevede che la fonte di tutto il potere sarà la volontà popolare. Il Parlamento sarà eletto in base a scrutinio universale segreto e diretto. Tutti i cittadini senza alcuna distinzione godranno degli stessi diritti, tutte le libertà saranno garantite. La proprietà privata ed il diritto di credito saranno riconosciuti. La repubblica sarà popolare, il regime sarà parlamentare; il grande capitale non potrà continuare a sfruttare i lavoratori. Nessuna, nessuna porta sarà aperta al ritorno del fascismo e della monarchia. La futura costituzione bulgara sarà quindi moderna e democratica ed, anche per questo, la nuova Bulgaria rappresenterà un fattore di pace nei Balcani e in Europa.*

— Com'è composta l'opposizione all'attuale governo?

— *Di tre partiti; il Partito cosiddetto democratico, il Partito social-democratico dissidente e il Partito dei contadini dissidenti. Questi tre partiti non hanno partecipato alle elezioni dell'anno scorso. Ora lo rimpiangono, perchè si sono staccati completamente dalle masse popolari. Essi però sono pienamente tutelati dalla legge e sono liberi di boicottare le elezioni che verranno indette.*

Abbiamo quindi rivolto alcune domande al Ministro degli Esteri bulgaro Kuliscev:

La questione della Tracia

— Perchè la Bulgaria insiste affinchè le venga restituita la Tracia occidentale?

— *Non si tratta di appetiti territoriali — ha risposto Kuliscev —. Noi chiediamo la Tracia occidentale come ricompensa per la nostra partecipazione alla guerra contro la Germania, ma perchè venga riparata una ingiustizia commessa nel passato contro il popolo bulgaro. Questa riparazione è necessaria per creare le condizioni favorevoli ad uno sviluppo normale delle relazioni greco-bulgare e per garantire alla Bulgaria lo sbocco naturale sul Mar Egeo, necessità vitale per la nostra rinascita economica.*

Se la conferenza non potrà risolvere questa questione, secondo le nostre aspirazioni, non suggeriremo di conferire alla Tracia occidentale un regime internazionale sotto l'egida dell'O.N.U.

La maggior parte del territorio bulgaro (43 per cento) versa le sue acque nel Mar Egeo, contro il 42 per cento nel Danubio ed un 15 per cento nel Mar Nero. Le strade più antiche e più importanti della Bulgaria conducono al Mar Egeo.

Il carattere bulgaro della Tracia occidentale è ufficialmente confermato dai risultati del censimento di questa provincia organizzato nel 1926 dalla commissione interalleata. Su un totale di 202 mila abitanti, 80 mila sono bulgari, 43 mila turchi e 50 51 mila greci.

LUIGI CAVALLO

REALIZZAZIONI

L'on. Giovanni Uberti è pensoso — già l'ha dimostrato altre volte e si è visto con quanta scarsa opportunità — delle sorti della nostra finanza. In un suo articolo di ieri sul «Popolo» egli si duole della carenza fiscale ed apostrofa Scoccimarro di passare immediatamente alle realizzazioni».

E' evidente quanto sia erduo per Uberti, mosso da esigenze parlamentaristiche più che scientifiche, trasformarsi da dotto in scienze politiche in esperto in questioni finanziarie, ma di fronte alle improvvisate informazioni si è tentati di chiedere di che parla ed a chi parla l'onorevole deputato.

Sa egli che sulle previsioni di entrata per l'esercizio 1945-46 si è realizzato un supero di 28 miliardi sebbene sino al 1. gennaio di quest'anno l'Alta Italia, cioè la zona tributariamente più produttiva fosse ancora sotto il Governo Militare Alleato?

Sa egli che il gettito dell'imposta sui terreni, sulla quale puntualizza, è passato da 350 milioni nel 1944 a 700 nel 1945 ed a 2100 nel 1946; che per questa imposta si sono raddoppiate le aliquote e triplicati gli imponibili con una maggiorazione complessiva di 6 volte tanto rispetto al 1944 e di 10 volte tanto rispetto al 1939?

Sa egli che l'imposta generale sull'entrata — per citare una tipica voce di tributi indiretti — è passata da 2189 milioni nel dicembre 1945 a 5313 milioni nel luglio 1946; che giusto in questi giorni si sta rivedendo tutto il settore delle imposte di fabbricazione per cui, senza aumento del prezzo al consumo, è da prevedersi una ulteriore entrata annua dell'ordine di 40-50 miliardi?

L'on. Uberti cita la categoria dei tessili che al momento sta accumulando favolosi guadagni. Ma su di essa, oltre alle normali imposte, insiste un tributo speciale che è l'addizionale sui prodotti tessili. Un tributo che industriali e commercianti tessili sono riluttanti, anzi recalcitranti, a pagare; ma visto il loro atteggiamento è stato dato ordine alla Guardia di Finanza di entrare in azione. Ed in un mese si è proceduto a 2935 verifiche a ditte tessili accertando una evasione di 245 milioni punibile con un massimo di penalità pari a 2 miliardi e 248 milioni.

Oggi in tema di imposte il problema è di rivedere gli accertamenti più che di ritoccare le aliquote e per risolverlo si sta procedendo alla revisione generale degli imponibili.

Certo, si sarebbe potuto far più presto e meglio ove si fosse deciso il cambio della moneta che, fra l'altro avrebbe fornito la fotografia precisa del panorama fiscale. Chi si è opposto al cambio non è Scoccimarro che di esso ha sempre sostenuto la necessità.

Quanto alla legge sui profitti essa è stata talmente ostacolata anche dai consultori democristiani, che sono occorsi sette mesi per poterla varare. Ed è solo da tre mesi che è in vigore, e grazie in questo pur breve periodo ha così fortemente inciso sui profittatori che costoro sentendosi stringere il nodo alla gola non rifuggono da alcuna manovra, non lasciano intentato alcun mezzo per sbarazzarsi di chi tira i cordoni del laccio.

E non è escluso che fra questi mezzi, all'insaputa di Uberti, la cui buona fede è fuori discussione, non rientrino, nella intenzione dei profittatori, anche gli attacchi ingenui e abborracciati dell'onorevole deputato nonchè articolista del «Popolo».

MARIO OSTI